

XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE – LECCE 6-7-8-
OTTOBRE 2022

PROPOSTA DI MOZIONE

Presentata da: Avv. DIEGO CASADIDIO (Foro Di MACERATA), che chiede che sia sottoposta al Congresso ed approvata la seguente mozione

RILEVATO

che le sfide che attendono il mondo libero professionale ordinistico anche sotto il profilo della sostenibilità e dell'innovazione digitale, rendono opportuno rivedere quei limiti previsti dell'Ordinamento che non tengono conto delle forme organizzative più rispondenti alle richieste sociale e del mondo produttivo;

che tale intervento è ancora più necessario se si tiene conto di un recente rapporto del Censis che ha cristallizzato in numeri e percentuali la crisi della professione forense. Si prevede infatti un'ulteriore fuga di circa un terzo degli avvocati;

che rispetto al 2020, si osserva una riduzione degli iscritti pari a 3.200 unità e una variazione negativa sull'anno dell'1,3%. Se rapportato alla popolazione italiana, il dato degli iscritti attivi è di 4,1 avvocati ogni mille abitanti. La distribuzione per genere vede una leggera prevalenza maschile con il 52,3% sul totale. In termini assoluti sono 126mila gli avvocati uomini e 115mila le donne. Quanto all'età, poco meno di sei avvocati su dieci ha un'età inferiore ai cinquant'anni, mentre gli over 60 coprono una quota di poco superiore al 15%. Il dato porta l'età media degli iscritti a 48,7 anni e quella degli iscritti attivi a 47,2 anni. L'età media dei pensionati contribuenti è di 73,7 anni.

Che è evidentemente in corso la fuga dalla professione. Nel 2021 si sono registrate 8.707 cancellazioni dall'albo, il 68,8% delle quali (circa 6.000) relative a donne avvocato. Circa il 30% degli avvocati fa una valutazione negativa del futuro della professione, il 46,7% non prevede grossi cambiamenti e solo il 23,3% appare più ottimista. Per questo, il 32,8%, si dice pronto ad appendere la toga al chiodo. A spingere lontano dalle aule di Tribunale sono diversi fattori. La motivazione è prevalentemente legata ai costi eccessivi che l'attività comporta a fronte di un ridotto riscontro economico.

Più nel dettaglio, per il 52,9% l'eccessivo numero di avvocati rende l'offerta di servizi legali di gran lunga superiore alla domanda; per il 35,8% la causa della fuga della professione è legata alla instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi; per il 33,1% a un'eccessiva burocratizzazione; **per il 25,2% all'apertura del mercato dei servizi legali a non avvocati**; per il 9,8% al ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione; per il 7,9% all'invecchiamento dei professionisti e a un insufficiente ricambio generazionale ; **per il 6,9% alla scarsa preparazione di chi esce dai corsi di Giurisprudenza**; **per il 5% a limitazioni delle competenze**; circa il 6,6% ha dato motivazioni varie dalla scelta di dedicarsi alla famiglia a questioni più strettamente personali.

Che gli avvocati sono generalmente considerati, e generalmente considerano loro stessi, unidimensionalmente, come combattenti (fighter): paladini che si battono vigorosamente e con zelo per vendicare i diritti violati dei propri clienti.

Che esistono però almeno altre due dimensioni possibili per il professionista della legge: quella del problem solver e quella del designer giuridico.

Ciò risulta evidente se gli avvocati "guardano lateralmente", in direzione di coloro che sperimentano in prima persona i problemi legali, o in

direzione dell'ambiente sociale, finanziario e organizzativo nel quale queste persone vivono e se, nell'affrontare i problemi dei clienti, ci si proietta in avanti, per immaginare le conseguenze dell'adozione di procedure avversariali piuttosto che di interventi che potrebbero prevenire il ripresentarsi di tali problemi, facilitando relazioni meno conflittuali e meno produttive di problemi, **anticipando**, nei limiti del possibile, il problema.

Alcune linee guida per affrontare i problemi preventivamente possono essere le seguenti:

- tentare di strutturare per i clienti i luoghi di lavoro, gli ambienti finanziari, familiari e personali in modo da prevenire l'insorgere di problemi,
- promuovere la comunicazione e la cooperazione tra le parti e tra i rispettivi avvocati come supporto alle iniziative economiche del cliente, prendendo atto che è sempre più avvertita l'esigenza di travalicare i limiti delle strutture e delle funzioni tradizionali;
- comprendere i peculiari contesti nei quali i clienti possono trovarsi, contesti in cui il senso comune e l'istinto potrebbero fallire.

Gli avvocati devono pertanto agire diversamente; e per far ciò, essi devono innanzitutto pensare diversamente, una nuova mentalità per gli avvocati. Per trasformare in realtà la nuova mentalità, agli avvocati è richiesto poi di sviluppare, come accennato, nuove capacità di ascolto, di identificazione degli interessi, di inquadramento e investigazione dei problemi, e di elaborazione di sistemi di soluzioni che possano offrire vantaggi reciproci. Nel momento in cui gli avvocati utilizzeranno tali abilità, nuove strutture evolveranno spontaneamente attorno a esse. Ciò va d'altro canto a scontrarsi con la logica attualmente dominante nel sistema giudiziario, basata sull'attribuzione di responsabilità e sulla eliminazione della violazione alla norma giuridica, la quale finisce con il determinare, inevitabilmente, anche il rapporto avvocato-cliente.

In definitiva, lavorare per costruire e sostenere relazioni in grado di sopravvivere alle singole questioni legali contingenti, anche tramite partecipazione più attiva allo stesso processo decisionale e nella Governance delle società clienti.

Pertanto vanno eliminate le possibili incompatibilità a scapito del più corretto adempimento dei doveri che connotano la prestazione professionale;

- che occorre introdurre quantomeno una normativa per la previsione ed il potenziamento delle reti a cui possono partecipare fattivamente società tra professionisti prevedendo idonei incentivi per la loro costituzione, soprattutto ove comprendano un numero rilevante di giovani professionisti, ed evidenziare il valore aggiunto che i professionisti intellettuali ordinistici rappresentano per il Paese,

che nell'ambito di una concezione adeguata alle esigenze di mercato della professione si ritiene ineludibile l'introduzione nell'ordinamento civilistico, magari attraverso la modifica ed implementazione del c.d. "statuto del lavoro autonomo" di cui alla troppo "timida" Legge 81/2017, di un concetto di impresa professionale, con le dovute implementazioni, al fine di evitare il protrarsi delle limitazioni ormai fuori dal contesto economico sociale.

Pertanto, in una prospettiva di diritto nazionale, giova evidenziare che la stipulazione di un contratto di rete comporta per le imprese partecipanti **vantaggi** anche in termini di certezza degli effetti giuridici.

La terziarizzazione dell'economia ha reso evidente, ora più che in passato, l'esigenza dei *knowledge workers* di mettere a fattore comune competenze tecniche e identità professionali per rispondere al meglio alle domande del mercato. Infatti, i committenti organizzano sempre più la propria attività per cicli, fasi e progetti, attingendo al mercato delle professionalità.

Si pensi a modello che renda compatibile anche la partecipazione a reti, con le agevolazioni previste, per le c.d. **start-up innovative** e per internazionalizzazione.

Potrebbe essere l'interesse di un avvocato, organizzato in STA a sottoscrivere questa tipologia di contratto, per poter fornire un servizio integrato alle imprese clienti e «di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste, di cui all'articolo 3, commi 4-ter e seguenti, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33». Ciò sta a significare che il professionista potrà costituire una rete con un imprenditore attraverso un contratto che risponda alla causa (innovazione e accrescimento della competitività) e all'oggetto (scambio di informazioni, di prestazioni ed esercizio comune dell'attività) di cui all'art. 3, comma 4-ter del decreto legge n. 5/2009.

che tale possibilità è preclusa dall'art. 12 l. 81/2017 che limita l'attività delle reti al solo scopo di consentire "la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati", escludendo quindi ogni partecipazione organica quale supporto qualificato nella iniziativa dell'impresa,

TANTO PREMESSO, RITENUTO

- che la sostenibilità della professione forense, così come quella delle professioni intellettuali ordinistiche italiane debba essere ottenuta, pur salvaguardando le specificità delle professioni intellettuali ordinistiche stesse, in modo tale che tali specificità non siano semplicisticamente sacrificate per una concezione demonizzatrice del mercato;

- che la proposta tiene conto delle richieste del sistema economico e merita accoglimento per le prospettive che potrebbe aprire a favore dei Colleghi più giovani che sono i soggetti da aiutare e nei confronti dei quali l'Avvocatura deve rivolgere i maggiori sforzi per evitare la fuga dalla professione da parte loro.

A tale scopo l'Avvocatura italiana, riunitasi nel XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE di LECCE del 6-7-8- OTTOBRE 2022

DÀ MANDATO

al Consiglio Nazionale Forense, all'organismo Congressuale Forense e alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense, in coordinamento con il Comitato Unitario Permanente degli ordini e Collegi professionali, con la Rete delle Professioni tecniche, da poco federati, e con l'ADEPP di individuare gli strumenti necessari per la tutela delle specificità, delle professioni intellettuali ordinistiche, ed in particolare di porre in essere ogni necessaria iniziativa innanzi tutte le sedi competenti ed opportune, ed in particolare avanti le Camere e tutti i Ministeri ed Enti competenti per ottenere:

- 1) La modifica dell'art. 12 della L. 81/2017, che allo stato consente la costituzione di reti di esercenti le professioni ai “soli fini della partecipazione ai bandi e di concorrere all'assegnazione di incarichi ed appalti privati” e quindi
- 2) l'introduzione di un articolo 12 bis nel testo normativo, che generalizzi la possibilità di costituzione di reti di studi professionali, destinando fondi all'incentivazione della loro costituzione;

Macarata 05.09.2022

Avv.Diego Casadidio